



PRIMA TAPPA prima scheda

Introduzione

*Raccontando di quando verrà nella sua gloria, Gesù sembra lanciare lo sguardo alla fine del tempo. Invece **vuole proporre un fine del tempo, quello che rende capaci di dare senso e pienezza al momento e alla storia in cui ogni persona è immersa, per diventare adulti significativi, capaci di individuare per se stessi, e di offrire ai più giovani, un'esperienza di vita operosa che riempie il tempo dell'amore misericordioso che annuncia il Regno di Dio.***

In preghiera

Preghiamo con calma, lasciamo queste parole diventino nostra preghiera. Leggiamo ognuno ad alta voce una strofa

Signore Gesù,
risveglia in noi ogni mattino
l'entusiasmo per quell'ideale
che un giorno ha scaldato il nostro cuore
e ha seminato in noi la passione per il tuo Regno.

Donaci ogni sera, Maestro buono,
la serena consapevolezza
che il tempo trascorso nella fatica quotidiana
e nella lotta per il bene e la giustizia
non è stato vano.

Anche la più umile delle barche,
quando solca il mare, lascia la sua scia.
Sul rigo della storia, anche la semplice virgola,
ogni piccola azione abitata dalla tua nascosta presenza, narra nuove storie
d'amore
e dona gioia e conforto agli sconsolati
e agli smarriti di cuore.

La nostra vita, dedicata a te e ai fratelli,
ogni giorno e mille volte ancora
sia dono nello Spirito alla Chiesa che ci è madre, perché nel mondo si continui a
raccontare questa storia d'amore
che tu stesso ci hai insegnato.

Qual è, allora, la differenza tra gli uni e gli altri? Il gruppo dei giusti manifesta la stessa delicatezza, la stessa cura, la stessa premura di Gesù: a ciascun gruppo di bisognosi riserva una particolare dedizione. L'altro gruppo, invece, fa quel che deve fare, compie opere di carità, ma sembra mancare una sincera attenzione alla persona, alla sua storia ferita e bisognosa di cura fraterna.

Entrambi i gruppi operano la carità. Eppure, emerge una diversità: l'amore disinteressato è quello che manifesta Dio! Chi ricerca una qualsiasi forma di ricompensa, si allontana dallo stile di Dio. Quindi, non si tratta solo di fare il bene, di compiere opere di carità e misericordia: queste devono avere una particolare caratteristica, cioè la **gratuità assoluta e disinteressata**. Amo e ho misericordia perché m'interessa e mi sto a cuore annunciare e far trasparire questo volto di Dio. Nel modo in cui amo e ho misericordia degli altri si rivela quale volto di Dio ho in mente, in quale Dio sto dicendo di credere. Noi siamo inviati nel mondo per annunciare il Dio di Gesù Cristo, che si identifica con i piccoli di sempre: piccoli non solo di età, ma anche resi tali dalla vita e dalle circostanze, per tante ragioni.

"Il giudizio di Dio opera già adesso, nella storia delle persone e delle comunità, per promuovere il bene e liberare dal male. La Bibbia lo vede compiersi nei confronti dell'Egitto, di Israele, di Babilonia e delle nazioni pagane; poi, in modo decisivo, nella passione e risurrezione del Cristo: "Ora è, il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori" (Gv 12,31). Ogni incontro con il Signore ha carattere di giudizio, in quanto provoca l'uomo a decidersi per lui o contro di lui e a manifestare il segreto del proprio cuore (Lc 2,34-35)." (Catechismo degli adulti, 1197)

La vita cambia

Come impieghi il tuo tempo: secondo uno stile o vivo alla giornata?

Hai mai provato a fare un po' di inventario: quante ore dedico al sonno, alla preghiera, alla cucina, alla lettura, alla TV, ecc?

Che tipo di giornata ne risulta?

Ti è facile saper "perdere" un po' di tempo anche per gli altri?

Dal Magistero di Papa Francesco

"Il tempo è superiore allo spazio. Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone." (Evangelii gaudium, 222-223)

LA VITA SI RACCONTA

Narriamo la vita, la nostra vita. Ascoltiamo i racconti proposti senza interpretazioni e commenti. Utilizziamo lo strumento del Taccuino, per rileggere le storie che abbiamo vissuto e narrarle. Il gruppo diventa come una "locanda del racconto"

Per segnare lo scorrere del tempo, una clessidra deve essere capovolta. Anche l'esistenza personale incrocia momenti che la capovolgono, talvolta perfino in modo radicale: una nascita, un fallimento affettivo o professionale, una relazione che inizia o che si spezza, lo scontro tra l'ideale e il reale, il matrimonio, un nuovo lavoro, la malattia, la morte...

- Che cosa significa per noi la clessidra?
- Qual è lo strumento ordinario che aiuta a scandire la nostra giornata: la sveglia ereditata dalla nonna, i rintocchi del campanile, il pendolo di casa, l'orologio da polso, il telefonino, il microonde, ecc.
- Proviamo a ricordare qualche proverbio sul tempo?

LA PAROLA ILLUMINA

L'annuncio della Parola ci illumina e ci arricchisce, poiché è il messaggio di Dio per ciascuno di noi. Questo messaggio arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Leggiamo con calma ad alta voce il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase e condividiamola...

Dal Vangelo secondo Matteo (25,31-46)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in

carcere e siamo venuti a visitarti?». E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato». Anch'essi allora risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?». Allora egli risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me». E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna

COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA

La Parola parla della mia vita. Attraverso un breve commento comprendiamo meglio il significato del brano: un volontario legge il commento. Questo significato arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto.

Raccontando di quando verrà nella sua gloria, Gesù sembra lanciare lo sguardo alla fine del tempo. Invece vuole proporre un fine del tempo, quello che rende capaci di dare senso e pienezza al momento e alla storia in cui ogni persona è immersa, per diventare adulti significativi, capaci di individuare per se stessi, e di offrire ai più giovani, un'esperienza di vita operosa che riempie il tempo dell'amore misericordioso che annuncia il Regno di Dio

Davanti al Figlio dell'uomo seduto sul trono sono radunati tutti i popoli. Nella sua funzione di giudice, Gesù compie un gesto semplice ma altamente significativo: separa. Questo verbo compare già nella prima pagina della Bibbia, quando si racconta di Dio che, con la sua Parola, comincia a separare. Attraverso il separare, avvengono delle distinzioni, grazie alle quali si fa spazio. Nel racconto della Creazione, Dio, separando, fa spazio a tutto ciò che renderà possibile, bella, promettente la vita dell'essere umano.

Anche Gesù separa pecore e capre: quest'opera di separazione, dice il racconto del Vangelo, è un'opera di discernimento, di giudizio. Gesù giudice accompagna a fare verità in noi, a fare spazio a quanto è conforme al disegno di Dio, a dare spazio alla sua misericordia e alla sua bontà e a sottrarre spazio a tutto ciò che costituisce un ostacolo, un freno, una barriera al Vangelo. Gesù separa per dare unità alla vita, per ricentrarla su ciò che la rende davvero significativa. La separazione è operata dal Figlio dell'uomo sulla base delle opere di misericordia.

Nel brano evangelico entrambi i gruppi degli interpellati rimangono sorpresi: non sapevano di servire Gesù e di accoglierlo nei bisognosi. E si mettono a dialogare con Lui, ponendogli una domanda di chiarimento. Accorgersi dell'altro nel bisogno, lasciarsi muovere dall'amore: questi atteggiamenti sono un riflesso e una proiezione nel mondo dell'amore stesso di Dio.